

LE ANALISI  I risultati ufficiali

# Pesto "avariato"

## Rientra l'allarme

### Nessuna traccia di botulino

**G**li esami effettuati in modo completo sui primi campioni biologici (sangue, feci) e sul lotto di pesto "incriminato" hanno escluso la presenza del botulino. Lo ha comunicato l'Istituto superiore di sanità alla Regione Liguria. «Un segnale tranquillizzante, un fatto positivo», ha commentato l'assessore alla Salute della Regione Liguria, Claudio Montaldo. «Un risultato ottenuto grazie anche alla tempestività con la quale il potenziale pericolo dell'ormai noto lotto 13 G03 in scadenza il 9 agosto 2013 è stato segnalato dall'azienda produttrice del pesto e alla prontezza delle autorità sanitarie dell'Asl 3 Genovese con cui hanno operato, seguendo le procedure previste in questi casi» ha

aggiunto l'assessore Montaldo.

Della vicenda è stata informata anche la procura di Genova che ha aperto - a seguito delle relazioni preliminari del Nas - un fascicolo "modello 45" (proveniente da atti non costituenti reato), affidato al pm Stefano Puppo. Sono oltre 100 i genovesi che in



Claudio Montaldo

questi giorni si sono recati in ospedale dopo aver consumato il "Pesto di Prà" della ditta 'Bruzzone e Ferrari; tutti sono stati visitati e dimessi.

Notizie tranquillizzanti anche da Torino, dove sono in fase di conclusione le analisi dell'Istituto Zooprofilattico su 19 campioni del pesto prodotto dalla ditta genovese "Bruzzone e Ferrari". Lo

Tossina  
assente  
dai barattoli

Esami  
negativi per  
i pazienti

ha reso noto il direttore generale dell'Istituto, Maria Caramelli. «Stiamo analizzando 19 campioni provenienti dalla Liguria e uno dal Piemonte - comunica il direttore - che a oltre 24 ore dall'inizio analisi risultano ancora negativi».

Durante i suoi normali controlli l'azienda aveva riscontrato una positività per il Clostridium botulinum, ma non per la sua tossina. «La Regione Piemonte - ricorda Caramelli - si è dotata di un protocollo di intervento per le malattie trasmesse di alimenti che regola con una procedura le analisi da svolgere sugli alimenti sospetti e sui campioni biologici prelevati da chi li ha consumati e che in un caso come questo fa afferire subito all'Istituto Zooprofilattico di Torino i campioni. In casi di allerta come questo, quando la preoccupazione dei cittadini rischia di ingenerare reazioni scomposte - conclude Caramelli - è fondamentale che tutti gli operatori condividano un protocollo in modo per garantire efficienza e tempestività».

